Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 18 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 276

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) pagando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Per le elezioni commerciali.

La metà del novembre è passata; tre settimane soltanto ci separano dalle elezioni per la Camera di Commercio; ma finora, tranne quattro righe apparse sul *Forumjuli* di sabato e un primo abboccamento fra i rappresentanti dell'Associazione Commercianti e della Unione Esercenti, non sappiamo che vi sieno stati altri passi per preparare e per prepararvi l'opinione pubblica.

Il *Forumjuli* osservava che ora, alla Camera di Commercio, il Mandamento di Cividale non è rappresentato. L'osservazione è più speciosa che giusta. Perchè la rappresentanza della Camera di Commercio non è scelta con criteri geografici; ma con più razionale criterio di chiamare a farvi parte uomini che rappresentino i principali rami dell'industria e del commercio nei quali si afferma l'attività economica della Provincia. Così vediamo l'industria e il commercio del ferro, del legname, della seta, del cotone, della carta, della tessitura, dei trasporti, le più importanti, nel Friuli — e il bancario, aver nella Camera la loro rappresentanza. Mancava forse nella cessante l'industria dei laterizi, pure tra le più importanti, poichè vi sono in provincia stabilimenti rinomati e che mandano loro prodotti anche fuori dello Stato; l'industria elettrotecnica, che va sempre più acquistando di rilievo; e forse qualche altra che al momento non ricordiamo.

Necessita avere nel Consiglio camerale, chi può dire l'autorevole e pratica sua parola negli argomenti e nei casi che interessano or l'una or l'altra delle industrie, or l'uno or l'altro dei traffici — ben più che il tutore degli interessi particolari di un distretto, di una città o di un centro anche minore. Ma poichè ad ogni modo il criterio geografico, se anche pare a noi sbagliato, probabilmente verrà farsi udire — e potrà conciliarsi benissimo col criterio più logico che abbiamo esposto qui sopra; gioverebbe, a facilitare una buona scelta, che gli eventuali desideri dei distretti fossero conosciuti a tempo, affinchè non accadano possibili sorprese o coalizioni all'ultimo momento, per soddisfare capricci o ripicchi, come altre volte si verificò.

Tra gli uscenti di quest'anno, vi sono tre rinunciatari: il comm. Marco Volpe di Udine, l'ing. Raetz di Cordenons, il signor Ernesto Bert di Palmanova. Perciò senz'altro vi è campo a tre nomi nuovi.

Noi accoglieremo ben volentieri le voci che ci venissero dalle varie parti della Provincia — salvo a dire il nostro franco parere sulle proposte varie eventuali ed a scegliere quei nomi che reputassimo più consigliabili.

Con le brevi parole d'oggi intendemmo soltanto di promuovere un po' di movimento elettorale, di *aprir la discussione*, come si dice, reputandolo necessario poichè vediamo nelle Camere di Commercio uno degli organi propulsori e regolatori della feconda attività tenace di cui l'Italia dà ora invidiato esempio. Ma perchè lo sieno, occorre che gli uomini chiamati a farne parte accettino le cariche non come una soddisfazione alla loro vanagloria o anche alla loro giustificata ambizione, ma come un dovere da compiere; non come un semplice compenso a cose già fatte, ma come uno sprone a compierne di nuove e maggiori.

* *

Ecco i nomi dei Consiglieri cessanti — che, dice l'avviso pubblicato dalla Camera di Commercio — possono essere rieletti. Noi facemmo però una eccezione (e la lasciammo comprendere anche sopra) per i rinunciatari; e non per demeriti loro, che anzi, specialmente nel comm. Volpe e nell'ing. Raetz riconosciamo; ma per il semplice fatto della loro rinunzia:

1. Bert Ernesto di Leandro, di Palmanova *(rinunciatario)*.
2. Lacchin cav. Giuseppe di Domenico, di Sacile.
3. Morpurgo gr. uff. on. rag. Elio fu Abramo, di Udine.
4. Muzzati rag. Girolamo fu Simone, di Udine.
5. Mosca Giulio fu Luigi, di Tarcento.
6. Piussi Pietro fu Pietro, di Udine.
7. Poleso cav. Antonio fu Pietro, di Pordenone.
8. Raetz cav. Guglielmo di Federico, di Cordenons *(rinunciatario)*.
9. Rossetti Ermanno di Giovanni, di Latisana.
10. Spezzotti Gio. Batta fu Luigi, di Udine.
11. Volpe comm. Marco fu Giacomo, di Udine (rinunciatario).

Due milioni di danni in un incendio.

Pietroburgo 17. — Un grande incendio è scoppiato nella fabbrica inglese di olii minerali Miller e C. I danni ascendono a due milioni di franchi.

Dodici milioni
per difenderci da fiumi e torrenti.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, sta preparando una nuova legge sui lavori necessari ad infrenare i fiumi e torrenti, che non finiscano di rovinare le nostre montagne, che non portino la desolazione nelle pianure attraversate.

Di quella legge fu già parlato, nei giornali; ma non è di essa che oggi ci occuperemo.

Il ministro ha chiesto, per potere presentarsi al Parlamento con notizie attendibili e fondate, ad ogni provincia del Veneto (in cui beneficio la legge sarà proposta), notizie sommarie agli uffici del Genio Civile, per conoscere approssimativamente la spesa prevedibilmente necessaria.

Da uno studio compilato, appunto in via sommaria, da un ingegnere del nostro Ufficio del Genio Civile e da un ufficiale dell'Ispettorato forestale, sarebbe risultato che vi sono nella Provincia di Udine circa **300 mila ettari** dove occorre l'opera — qua riparatrice e altrove preservatrice — a cominciare «dall'alto,» com'è nel programma dell'on. Ministro; e che la spesa si aggirerà intorno ai **dodici milioni** di lire, non tutti egualmente urgenti, ma per una buona metà di una vera improrogabile necessità.

L'idea di cominciare i lavori dall'alto, parrebbe tanto razionale ed ovvia, da ritenere che sia stata sempre seguita; ma per contrario, invece, molti lavori sono stati eseguiti in pianura, lasciando che gli smottamenti iniziati e le frane si avverassero sui monti e le ghiaie conseguenti fossero portate liberamente al basso, limitandosi ad innalzare gli argini... periodicamente, magari, cioè man mano che si alzava l'alveo di torrenti e di fiumi!

Quei dodici milioni, se spesi bene, sarebbero d'un'utilità somma, impedendo frane già iniziate, permettendo il ripopolamento dei fianchi denudati delle nostre montagne, salvando campagne in pericolo e già minacciate.

Il conto preventivato abbraccierebbe i bacini: del Tagliamento (sei milioni circa) con tutti gli affluenti suoi — Degano, Lumiei, But, Fella ecc., e quest'ultimo solo richiederebbe circa due milioni, essendo forse quello che sinora fu il più trascurato; del Torre, del Natisone, del Cellina e del Meduna, beninteso con i loro affluenti.

* *

Un altro fatto importante, per quanto riguarda il regime idraulico della Regione Veneta, si va maturando in questi giorni. Esso riflette la Commissione interprovinciale consultiva per l'applicazione della legge sul Magistrato alle acque.

Detta Commissione ha già tenuto una prima importantissima riunione, ma, mancando un regolamento che delinei le funzioni, essa ha fissato in apposito verbale i limiti del proprio compito:

La Commissione dovrà quindi essere sentita sulla classifica delle opere idrauliche; costituzione di Consorzi per opere di 3.a categoria; grandi bonifiche; conflitti fra Consorsi e Consorzi e fra Consorzi o Provincie ecc. ecc.

La Commissione stessa ha approntato inoltre uno schema di regolamento interno.

Com'è noto, la Commissione è composta del comm. Raimondo Rava presidente, comm. Edoardo Coletti per la Provincia di Belluno, cav. Davide Alessandrini di Mantova, ing. cav. Alessandro Moschini di Padova, ing. Monterumici di Treviso, ing. cav. *Roviglio Damiano di Udine*, ing. Antonio Campostrini di Verona, ing. Augusto Zanovello di Vicenza, ing. Luigi Crocco di Rovigo e comm. Cerutti di Venezia.

Una strana diceria dell'Imp. Guglielmo
La sua missione divina.

Il corrispondente romano del *Globe* assicura di aver appreso da un eminente uomo di Stato italiano, del quale però non può far il nome, questo strano racconto sull'Imperatore di Germania.

«Il mio informatore — scrive il corrispondente — fu uno degli intimi consiglieri del defunto Re Umberto.

«Un giorno il Kaiser, durante una visita al Quirinale, ebbe un colloquio privato col Re; e a un certo punto prese a dirgli: «Spesso mi accade di avere visioni soprannaturali, durante le quali comunico col Signore. A me è stata affidata una missione divina: quella di salvare l'umanità dagli orrori della guerrra. Sono potente, ma sarò ancora più potente; però debbo impiegare la mia potenza soltanto per mantenere la pace sulla terra. Il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria miei alleati mi aiuteranno ad eseguire la volontà di Dio».

Informazioni allarmanti
sulla Cassa depositi e prestiti.

Tutti coloro che ogni poco seguono lo svolgersi della vita comunale e provinciale, sanno che moltissimi comuni e altri enti locali compiono imprese talvolta anche grandiose, attingendo il danaro ai forzieri della Cassa depositi e prestiti — la mammella generosa, che alimentò con milioni e milioni a modicissimo tasso le finanze dei comuni.

L'altro ieri apparve, nel *Corriere della Sera*, un grido d'allarme. Annunciava esso che si trovavano a Roma i sindaci di alcune principali città italiane per accordarsi su di un'eventuale azione da svolgere per garantire ai Comuni tutti i benefici della legge riflettente la Cassa depositi e prestiti, nonchè delle altre leggi speciali che interessano gli enti locali.

Fra gli altri capi di Comune v'era il sindaco di Ancona, comm. Alfredo Felici, il quale, a proposito della Cassa depositi e prestiti, diceva, dopo aver enumerate le difficoltà in cui naviga:

— I Comuni italiani invocano (dalla Cassa predetta, che s'intende) aiuti; e mentre prima trovavano, non solo un vigile e severo controllo, ma anche una paterna benevolenza, oggi si sentono rispondere che i fondi mancano!

Un comunicato ufficioso conferma la non lieta notizia. Dice esso:

«La Cassa di depositi e prestiti, oltre l'immane responsabilità dell'amministrazione degli istituti di previdenza per i maestri elementari, i medici condotti, gli impiegati comunali e delle ferrovie, ha quella relativa all'esistenza dei piccoli medi Comuni italiani. Questi non possono vivere sotto il peso di vecchi e nuovi oneri creati da leggi amministrative, se non confidando, più che nel concorso dello Stato, nella certezza di ottenere mutui a modico interesse, colla garanzia del Governo e la procedura più spedita.

«A questa enorme bisogna finanziaria ha finora provveduto la Cassa di depositi e prestiti, impiegando, oltre che i propri fondi, quelli ad essa affidati dagli istituti di previdenza. A questo impiego, che certamente non presenta nessun pericolo, si è aggiunto un'altra causa d'impoverimento della Cassa, tanto egregiamente diretta dal comm. Vinosta, con un numero grandissimo di leggi speciali con cui il Parlamento ha tentato di alleviare il disagio economico dei Comuni italiani.

«Di modo che la Cassa sta, come suol dirsi, per chiudere gli sportelli, e la situazione è così grave che qualche ripercussione sintomatica si avrà nelle dichiarazioni che il ministro del Tesoro farà alla Camera.

«Crediamo che il Governo voglia sul serio inaugurare la politica della lesina, preventivamente opponendosi a qualsiasi maggiore spesa non determinata dalle ragioni politiche del momento o dalle esigenze della difesa nazionale, in modo che la Cassa di depositi e prestiti potrà riacquistare l'equilibrio di cui bisogna per compiere l'importante ufficio assegnatole dall'economia nazionale.

Le elezioni nell'Istria
Vittorie italiane

Trieste, La giornata di ieri, come tutte le precedenti in questa campagna elettorale per la dieta istriana, fu giornata vittoriosa.

In tutti i collegi italiani della curia delle città e borgate, risultano eletti, con votazioni ammirabili per compattezza, i candidati del Comitato nazionale provinciale. A Isola e Muggia, dove per le condizioni speciali delle due città il Comitato non aveva posto da principio alcuna candidatura, il candidato liberale-nazionale proclamato più tardi servì ad una affermazione di quei consenzienti, mentre il collegio dovrà essere disputato in ballottaggio fra socialisti e clericali.

A Pola — e questo il fatto più notevole della giornata — tutti i tre collegi urbani elessero i candidati italiani, anche quel terzo collegio che il compromesso stipulato a suo tempo in seno alla Dieta provinciale aveva attribuito agli slavi. I borghi Arena e S. Policarpo, i sobborghi, le contrade suburbane smentirono con la realtà dei voti le presunzioni slave che annoveravano quel collegio al loro possesso. E la città di Pola, nella sua totalità, gridò in faccia a tutti la sua inflessibile fede italiana.

Dal Friuli Orientale.
La proibizione del vino nuovo, revocata.

La Luogotenenza di Trieste ha abrogato l'ordinanza con la quale era stata vietata la vendita del vino nuovo in tutti i distretti politici del Friuli orientale.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

— Alla vigilia del voto del Consiglio Comunale sul «progetto di costruzione di una sala teatrale».

18. (B) Questo consiglio comunale si adunerà domani per deliberare, fra altro, sulla proposta dei signor Marchetti relativa alla costruzione in Codroipo di una sala teatrale.

Se detta proposta si avesse a considerarla da un solo lato, vale a dire da quello di un Comune chiamato a concedere un sussidio a prò di un edificio di iniziativa privata, il Consiglio Comunale dovrebbe non solo respingere a voti unanimi il progetto Marchetti, ma la Giunta non avrebbe nemmeno dovuto includerla nell'ordine del giorno.

E difatti, non sarebbe assurdo che io, avendo da erigere (supposto) una casa, chiedessi un sussidio al Municipio e che la Giunta prendesse in considerazione la mia domanda e la includesse in un'ordine del giorno per sentire se il Consiglio è o meno disposto a concorrere nella spesa?...

Ma di fronte al progetto Marchetti ed alle condizioni favorevoli da lui avanzate per la costruzione di un teatro, ancorchè si tratti di un affare privato, si affacciano subito considerazioni di evidente interesse pubblico, delle quali una previdente Amministrazione Comunale non può non tener conto.

Codroipo è privo assolutamente di un ambiente adatto per assemblee, riunioni, conferenze, pubblici spettacoli ecc. ecc.

Ci sono due cosidette sale private, sulle quali tempo fa una Commissione di vigilanza pose il suo veto e domandò radicali modificazioni prima di riconcederle ad uso pubblico, ma esse si trovano tuttora in condizioni tali da potere eventualmente compromettere l'incolumità personale.

In mancanza di una sala, la Banca Cooperativa, il Circolo agricolo, il Patronato scolastico, ed altre istituzioni, per convocare le loro assemblee, sono costrette a ricorrere al Municipio; e questi non potendo ospitarle nell'aula magna occupata dai seggi consigliari, stile secolo XVI fissi al suolo, concede loro le aule delle scuole.

Altre considerazioni potrà fare il Consiglio prima di dare il suo voto, il quale non dubito sarà favorevole.

A Codroipo occorrono molte cose, parecchie delle quali sono urgenti altre no. La logica suggerirebbe di cominciare a fare le prime. Ma posto il dilemma: se una cosa buona ma non urgente è possibile farla subito ed un'altra più necessaria ma che per la sua costosità non sarà possibile realizzarla che fra dieci anni, credo che sia doveroso intanto compiere la prima, tanto più se, portata a compimento, essa concorrerà ad accorciare il tempo per rendere fattibile anche l'altra, assolutamente necessaria ed umanitaria.

Voglio alludere alla tanto invocata Infermeria. Il Consiglio Comunale ebbe a trattare in merito. Nominava all'uopo una Commissione per lo studio del progetto. Mandò persone di buona volontà a visitare l'infermeria di Tolmezzo. Poi, tutto rimpiombò nel silenzio.

Esiste un piccolo fondo iniziale per l'erigenda infermeria, ma esso va progredendo con tanta lentezza da far prevedere che molta acqua passerà sotto il ponte della roggia, pria di veder sorgere il desiderato edificio.

Facciamo adunque il Teatro, giacchè l'occasione si presenta favorevole; ed una volta costruita non v'ha dubbio che sorgerà una Società filodrammatica composta di volonterosi cittadini i quali presteranno l'opera loro filantropica *pro infermeria* concorrendo a dare un rapido incremento al fondo esistente.

Sono poi autorizzato a dichiarare che le persone che oggi alle note condizioni si impegnano di abbellire il paese nostro di un teatro comodo, elegante ed in pari tempo popolare, in campo a cinque anni, quando il Municipio e gli altri enti locali saranno sciolti dall'impegno del pagamento delle rispettive quote, *si propongono* (quelle persone) *di facilitare la costruzione dell'infermeria.*

Il nostro Consiglio Comunale non lasci sfuggire la bella occasione di dare a Codroipo un teatro, votando quella spesa che crederà conveniente, certo che le altre istituzioni cittadine ne seguiranno l'esempio.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Gemona

— Apertura delle scuole e della banca popolare cooperativa.

17. Come da avviso pubblicato circa un mese fa, dietro cioè l'assicurazione dell'ingegnere direttore e degli assuntori a cottimo degli ultimi lavori, che per metà novembre tutto l'interno del fabbricato scolastico sarebbe stato pronto, si aprirono ieri le scuole nel massimo ordine e senza quella confusione che da certi invidiosi era stata gridata contro l'assessore all'istruzione, che volle non ritardata l'apertura anche se incompleta, appunto per spingere chi di dovere a far sì che gli ultimi lavori procedessero con la massima sollecitudine e non con quell'apatia e quasi trascuranza che si era fin qui addimostrata, portando danni non lievi alla stessa impresa che dovette ora licenziare gli operai ed ora riprenderli, mentre da tre mesi stanno esposte invanamente le armature per le facciata esterna.

Mentre così i genitori non avranno motivo a lamentele per ulteriori ritardi si confida anche che i lavori all'esterno saranno presto ultimati, facendo finalmente tacer le critiche, non sempre ingiuste.

* *

Ieri venne pure inaugurata l'apertura della «Banca popolare cooperativa». Alla mattina il consiglio si riunì con la presenza del rag. Bottussi della Banca popolare friulana, per stabilire gli sconti ed i tassi che mi dicono furono fissati con carattere veramente popolare, come da manifesti che verranno affissi e distribuiti larghissimamente essendo il carattere della nuova banca quello appunto di operare a piena luce e non misteriosamente.

Alla sera invece, con la presenza anche dei Sindaci e dei Probiviri, fu inneggiato alla prosperità dell'Istituto nell'occasione di un veramente sontuoso rinfresco offerto dal presidente sig. Antonio Stroili-Taglialegne. Il servizio inappuntabile e distinto del vicino caffè Fatomo, fece passare liete le ore vespertine, e furono inviati telegrammi ai cav. Omero Locatelli e al comm. Luigi Borgomanero, validi cooperatori e consiglieri nella fondazione della Banca.

Con la nomina del cassiere nella persona del conte Bulfardo Groppiero, e del fattorino nella persona del giovane Cucchiero Ernesto, la banca è ora al completo, e dai commenti favorevoli che si sentono, è anche assicurato il suo pronto sviluppo.

San Daniele.

— Ancora incendi.

Anche ieri, a S. Vito di Fagagna, si ebbe un altro incendio sul fabbricato del sig. Rodolfo Zucchiatti. Il fuoco si sviluppò verso le tredici, e non ostante l'opera volonterosa degli accorsi, andarono distrutti foraggi, attrezzi rurali e due bovini.

Il danno, che ascende a circa 3000 lire è coperto d'assicurazione.

* *

Pure a Rodeano — in comune di Rive d'Arcano — ieri, verso le quattordici, scoppiò un incendio nel fienile di proprietà del Co. Cornelio Elti di Gemona, affittato a certo Antonio Galesco. Il danno, coperto d'assicurazione è di circa lire due mila.

Palmanova.

— Nozze.

Ieri in Cordovado si unirono in matrimonio il sig. D.r Nicola Fedele medico a Palmanova con la gentile signorina Palmira Rosa di Cordovado.

Molti e ricchi i doni pervenuti agli sposi che sono già partiti per un lungo viaggio.

Auguri.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

17. Domenica si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno: Bilancio preventivo del Comune e sue frazioni per l'esercizio 1909. Concorso nella spesa per premi nei mercati bovini secondo proposte della Società «Pro Tolmezzo». Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1909 dell'ospizio S. Antonio. Conto consuntivo 1907 e preventivo 1909 della Congregazione di Carità. Proposta di tagliare le piante mature esistenti nei boschi comunali. Concorso di spesa per il poligono del tiro a segno.

Ed in seduta segreta: ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta sulla nomina dell'Ingegnere Municipale, ed altri oggetti di minore importanza.

Antonio Smareglia.

E' un nome, a cui si collega il trionfo d'una musica sapiente e severa. Sulle tele divine del Morelli i colori sfumano, si fondono nell'intonazione del concetto generale: nella musica dello Smareglia, le melodie sfumano, si fondono nell'armonia piena, maestosa, profonda.

Questo è il giudizio che la critica competente degli artisti vorrà rispettare come espressione delle mie individuali impressioni. Non invado il loro campo; rimango al di qua, fra il pubblico sereno che ascolta con tutte le forze dell'animo, nè sa le ardue discipline dei suoni, ma pur esclama: bello! divino! e scatta in applausi, che sono la vivace rivelazione dei fremiti deliziosi onde è pervasa la fibra. Rimango fra il pubblico buono che ignora la congiura tessuta nel regno degli artisti dalle piccole invidie velenose, implacabili, le quali, non potendo assalire il genio, ghermiscono l'uomo, e tentano oscurare ciò che brilla di luce intangibile con ciò che forma in ogni essere umano il sedimento delle imperfezioni. Rimango fra il pubblico buono che immagina splendori di agiatezze intorno al grande maestro, che lo vorrebbe intimamente felice, e che rimane dolorosamente colpito quando egli, cieco e in umili vesti, viene accompagnato sul proscenio ad accogliere l'insistente applauso. Povero e cieco, egli che tanta delizia profonde negli animi nostri!... E molte pupille si velano di lagrime che il maestro non vede, ma che certamente gli si rivelano nella toccante ovazione.

Con l'opera *Nozze Istriane* egli avea già destato a Pola, sua città natale, il più schietto entusiasmo; con la stessa opera oggi egli ha vinto a Trieste una battaglia per lunghi anni sostenuta, ma, s'intende, vi lasciò brandelli di viva carne. Se ne pascolarono le arpie; a lui restò il genio creatore e la povertà che lo affina, lo purifica, che lo fa più venerabile e sacro. Restò il genio che nelle tenebre delle pupille arde di luce più intensa, che sugli albori d'una vita tempestosa ci ha dato — *Oceania, La Falena, Cornelio Schutt, Il vassallo di Szibet* e che ora sta per darci *Abisso*. Sarà questo l'ultimo lavoro? Non credo. Dopo il trionfo riportato a Trieste, la fama non soltanto assicura il nome dell'artista, ma lo impegna a nuove concezioni.

Frattanto osserviamo l'azione scenica di *Nozze Istriane*, così mirabilmente vestito di forme poetiche da Luigi Illica.

Come nei *Promessi Sposi* del Manzoni, due semplici popolani si amano: Intorno ai due amanti si annoda l'intrico venale, la fanciulla contrastata cade nel tranello e sta per divenir moglie del giovane ricco, che in buona fede paga il tradimento all'intermidiario. Ma la mattina destinata agli sponsali il tradimento viene fortuitamente svelato, la fanciulla si rifiuta al sacrifizio e domanda pietà allo sposo, in nome dell'altro uomo che le era stato rapito dall'inganno. Il dramma è al suo apice e si scioglie tragicamente. Il giovane amato cade sotto il coltello dello sposo rifiutato.

Questo è il disegno sul quale campeggia l'azione quanto mai caratteristica, piena di toccante poesia e di storica verità. Difatti cominciando dagli scenari che raffigurano una parte di Dignano e terminando col pittoresco costume delle vestimenta, tutto religiosità o bigotteria, tirannide della pubblica opinione, prepotenza o fierezza maschile, ritrosia di quelle donne bellissime, cerimonie nuziali, serenate amorose, tutto è rappresentato sulla scena in modo da darci un quadro pieno di vita reale. Musicista, storiografo e poeta si trovano in pieno accordo, ond'è che al pubblico istriano viene maggiore delizia dal complesso dell'opera. E mentre la semplice modesta azione scenica sembra adagiarsi leggiera sull'onda orchestrale solenne, maestosa, ed esser portata, sollevata nelle alte regioni del sentimento, ove termina la parola per lasciar libera l'immaginazione, anche l'animo del pubblico viene assorbito da quella mirabile fusione e trasportato fra il popolo, che, in mezzo agli artifizi convenzionali di una società ipocrita, schiettamente ed onestamente ama.

Marussa, la più bella fanciulla dignanese corrisponde al giovane innamorato e nasconde sotto una statuetta di madonna il pegno d'amore; ma la sacra immagine non fa buona guardia. Mi confesserò del sacrilegio, dice il venale traditore, e a nome della fanciulla, consentendo il padre di lei, fa restituire il pegno all'innamorato. Nessuno sospetta, nessuno indaga, i due

innamorati credono al reciproco disamore; il dispetto, la rabbia scacciano dall'animo della fanciulla l'eccesso del dolore e se ne impossessano. Ella accetta altre nozze. Ma quando la solenne promessa si compie e la « galante compagnia » brinda agli sposi, nella via sottoposta l'innamorato scioglie il canto del dolore:

Il cor ferito m' hai con cento spade
E i sassi della via ho insanguinato.

La compagnia s'impressiona, la fidanzata è in angoscia mortale. E il canto prosegue;

Io porto la mia croce per le strade
Ma tutti san che m' hai assassinato.

Gli uomini si arrovellano e si lanciano sulla via per massacrare il provocatore. Marussa interrorita grida dalla finestra: Fuggi, Lorenzo mio, fuggi — e cade tramortita fra le braccia delle amiche.

Questa impressionante chiusa dell'atto secondo provoca un delirio di applausi.

Il terzo atto è preceduto da una sinfonia che fa andare in visibilio. Un gran suono cupo, profondo, quasi veemente di sotterra e dilagante con e onda greve e distesa, e sovr'esso altri suoni ben distinti si librano leggeri in elegie, in singulti che si rincorrono, si uniscono, si confondono, in gridi che prorompono e tosto si spengono. La tragedia che si prepara sulla scena è tutta nella sinfonia, nè altro occorre per capire lo scioglimento del fatto. E il pubblico ne vuole la ripetizione, e il maestro viene chiamato due, tre, quattro volte ad accogliere l'applauso. E' un trionfo che fa bene al cuore, che fa credere nella giustizia collettiva della folla.

Nozze Istriane, senza splendori di sale principesche, di signore ingemmate, di profumati damerini sta regalmente sulla scena, fremente di vita popolare schietta, semplice e vera. Amore sano ed onesto di fronte all'avidità astuta e fraudolenta. Ecco la tragedia umana eguale nel tugurio e nel palazzo. La contadina e la gran signora, l'operaio e l'uomo di scienza dinanzi alle leggi di natura, non si distinguono. Il popolo ha conquistato la scena, ha cinto anch'esso il coturno: ecco il fatto socialmente confortante, e che mi piace rilevare in *Nozze Istriane*, come segno di tempi più umani e meno ingiusti.

Trieste.

Giuseppina Martinuzzi.

Latisana

— Una deliberazione di Giunta sull'insegmento religioso.

I lettori ricordano certamente che gli insegnanti del nostro Comune, richiesti se intendevano o meno impartire l'insegnamento religioso, hanno risposto che attendevano dalle autorità scolastiche competenti di essere reputati idonei all'insegnamento religioso per poi dichiarare se accetteranno o no d'impartirlo.

In seguito a tale risposta, la Giunta con motivata deliberazione stabiliva che gl'insegnanti del nostro Comune « dovevano continuare ad impartire l'istruzione religiosa come pel passato ».

Ecco, nella parte sostanziale, la deliberazione, quale è riportata nel *Crociato*:

Visto l'art. II delle disposizioni preliminari al Cod. Civ. in base al quale la legge non può disporre che per l'avvenire e non può aver effetto retroattivo.

Considerato che nella specie non trattasi di legge, ma di regolamento, il quale tanto meno può vulnerare diritti già acquisiti;

Considerato che diritti ed obblighi sono correlativi;

Considerato che gl'insegnanti attuali furono eletti « coll'obbligo d'impartire anche l'insegnamento religioso e nessun regolamento può disobbligarli;

Considerato che quest'obbligo fa sorgere il correlativo diritto del Comune di tenere obbligati gli attuali insegnanti al detto insegnamento;

Considerato che tutti gl'insegnanti attuali furono dichiarati idonei all'insegnamento religioso, come risulta da verbale consigliare 19 ottobre p. p. debitamente approvato;

Considerato che, come sono salvi i diritti acquisiti dagli insegnanti alla nomina a vita, agli aumenti sessennali ecc. così devono rimaner salvi i diritti del Comune di obbligare i maestri a continuare l'insegnamento in tutte quelle materie che insegnavano quando furono nominati;

Per quati motivi la Giunta opina che l'art. 3 del Regolamento 6 febbraio anno corr. sia applicabile ai soli insegnanti da eleggersi, ma non anche ai nostri insegnanti attuali e perciò ecc. ecc.

Cividale

— Unione di fornaciai emigranti

Domenica, 22, alle 2 pom. nella sala della Trattoria all'Abbondanza si terrà, promossa dal fornaciaio Augusto Vuattolo, una riunione di fornaciai emigranti, alla quale interverrà anche il dott. Ernesto Piemonte, direttore del Segretariato d'Emigrazione d'Udine.

Ecco l'ordine del giorno:
a) Approvazione dello statuto;
b) Nomina del Comitato locale;
c) Comunicazioni circa la istituenda cooperativa di lavoro.

E' degno di noto questo risveglio della classe operaia emigrante più apatica e più sfruttata, ed è sperabile che l'esempio di Cividale sia seguito anche da altri centri emigratori, del basso Friuli, specialmente, dove l'emigrazione è costituita quasi esclusivamente di fornaciai e di braccianti in genere.

Buttrio

— Una società che dorme?

La nostra Società Operaia — che conta qualche centinaio di soci e parecchi lustri di vita — passa ora ed a malinuore lo dobbiamo dire un non lieto periodo della sua esistenza.

E' un anno passato che non si riuniscono assemblee di soci, che non si dà resoconto, che non si fa nulla di nulla.

Speriamo che basti questo reclamo pubblico perchè chi di dovere si muova.

S. Vito al Tagliamento

— Morto di tetano.

L'altro ieri moriva al nostro ospedale per infezione di tetano il giovane contadino Giovanni Vadori di anni 15. Il male si era sviluppato in seguito alla puntura con un tridente al piede sinistro.

Pordenone

— Vertenza operaia risolta.

A Rorai, dopo lo sciopero delle tessitrici è ritornata la calma, poichè le operaie tutte hanno ripreso il lavoro con le nuove tariffe a cottimo, testè adottate dalla direzione del Cotonificio, tariffe che per le operaie di buona volontà rappresentano una qualche miglioria sulla mercede in passato percepita.

Varmo

— Fiori d'arancio.

18. — Stamane seguirono gli sponsali della gentile signorina Giulia Vatri, da diversi anni insegnante distinta nelle scuole comunali di questo capoluogo, col signor Emilio Parpinelli.

Gli sposi furono regalati di numerosi e splendidi doni e partirono per un lungo viaggio di nozze. Congratulazioni ed auguri.

Maniago.

Una dimostrazione contro la legge sul coltello.

17. (*per telef.*) Alle ore cinque pom. di oggi, oltre duecento coltellinai dello Stabilimento Marx e C. di qui, si unirono agli operai che lavorano dello stesso genere ma in casa propria, per fare una dimostrazione contro la nuova legge sul coltello; legge, che — secondo essi — qualora venisse attivata, priverebbe di lavoro molti operai, per mancanza di ordinazioni.

Girano parecchi carabinieri del luogo; ma gli operai si mantengono calmissimi.

Una commissione di dieci fabbri, venne ricevuta dal commissario prefettizio cav. Rossatti, il quale promise di interessarsi della cosa, telegrafando al Prefetto di Udine.

A spiegazione delle dimostrazioni, riportiamo:

« L'art. 6 della legge 2 luglio 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, autorizza il Governo del Re a modificare l'art. 23 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 novembre 1889 per l'esecuzione della legge sulla Pubblica Sicurezza, in conformità dei poteri conferiti con l'articolo 19 della legge stessa.

Pertanto tale articolo è stato così modificato ed approvato con decreto reale:

« Sono tra gli istrumenti da punta e da taglio atti ad offendere, di cui è parola nell'art. 19 della legge 30 giugno 1889 sulla Pubblica Sicurezza; i coltelli o le forbici acuminati o con apice tagliente, con lama eccedente in lunghezza i quattro centimetri, i coltelli e le forbici, non a cuminati o con apice non tagliente con lama eccedente in lunghezza i dieci centimetri, le roncole, i roncoli o ronchetti, i ronconi, i rasoi, i punteruoli, i trincetti, le lesine, le scuri, i pontaiuoli, i compassi, i chiodi, le noccoliere (*bomes*) e simili ».

L'articolo nella dizione di cui sopra sostituisce l'art. 23 del Regolamento 8 novembre 1889 per l'esecuzione della legge sulla Pubblica Sicurezza, che è abrogato.

Ampezzo

— Conferenza agraria.

Il dott. Bubba, della Cattedra Ambulante di Tolmezzo, tenne qui domenica scorsa una conferenza sull'allevamento del bestiame e sulla concimazione dei prati con concimi chimici: in seguito fece conoscere un trinciaforaggi in azione, dimostrando l'utilità di questa macchina per nutrire le vacche con economia.

Spilimbergo

— Vandali

La notte scorsa poco prima del tocco una comitiva di giovanotti dopo aver girato tutte le osterie del paese diedero una prova della loro civiltà prendendosi il gusto di spezzare completamente il riparo in ferro del movimento vespasiano di Piazza Cavour ed insudiciando con del carbone i muri cicostanti

A quando una buona lezione?

Ovaro

— Era di festa... e nel pigia, pigia....

Il giorno di S. Martino il sig. Sante Bidoli teneva in una delle tasche interne della giubba un portafoglio con L. 50. Ad un certo momento, dovendo fare alcune spese, s'accorse che il portafogli non c'era più, e ricordò indistintamente che in un pigia pigia gli era parso di sentire sul petto come lo scivolare leggero di una mano: era forse quella la mano fatale, che aveva fatto sparire il portafogli!

Resia.

— Contravvenzione alla legge sul lavoro.

Qualche mese fa l'imprenditore Antonio Beltrame assumeva in servizio alcuni operai per la costruzione di una strada avuta in appalto, senza provvedere nè allora nè poi alla loro assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Venuti a conoscenza di ciò, i R. R. carabinieri, e raccolti i necessari elementi di fatto, elevarono contravvenzione contro l'imprenditore.

Raccolana.

Furto nel ricovero di Nevea della Società Alpina Friulana.

Giorni sono, a Sella Nevea, nel Ricovero della S. Alpina Friulana, ignoti, penetrati agilmente da una apertura del solaio, asportarono in danno della Società stessa vino e liquori per il valore di L. 46.75

Gemona.

— Disgrazia evitata.

17. Ieri verso le tre pom. sette operai erano intenti ad abbattere un castagno di non modeste proporzioni nei ronchi di Via Maniaglia, sotto la sorveglianza del sig. Tomasi Valentino.

Legate le corde e dato il colpo di grazia tanto il Tomaso che un operaio lesti si diressero per la parte opposta ove loro avevano fatto conto che avesse a cadere il legno, ma questo per proponderanza di peso, si riversò nella direzione da loro presa e fu un puro caso se per poca distanza non rimasero schiacciati.

S. Giov. Manzano.

— Mercato mensile.

Il solerte Comitato di S. Giov. Manzano, che con tanto amore ed attività asseconda lo svolgersi progressivo del già assicurato mercato bovino mensile (terzo sabato di ogni mese) in S. Giovanni, ha stabilito che anche per il mercato del 21 corrente, siano elargiti venti premi in denaro da L. 5 cadauno, da estrarsi a sorte per tutti i proprietari di animali concorrenti al mercato stesso. Tale estrazione sarà regolata dalle norme adottate per la distribuzione dei premi dei mercati mensili di settembre ed ottobre passati. Parlare delle grandi comodità di cui gode il mercato mensile suindicato e per la località e per la ferrovia, è cosa superflua, essendo ciò a conoscenza di tutti. Devesi invece far emergere, la disposizione testè impartita dalla Direzione delle Ferrovie di stato, perchè per ogni terzo sabato di mese, siano quanti alla stazione di S. Giovanni parecchi carrozzoni pel trasporto del bestiame che viene in grande quantità acquistato dai molti forestieri che accedono al mercato. Da ciò rilevasi in quale conto si tenga il mercato di S. Giovanni il quale ha di già acquistato un nome.

Difatto, tanto dagli allevatori di animali, quanto dai compratori, che fanno ottimi affari sotto ogni aspetto, è sempre con assiduità frequentato.

Tarcento.

— Funebri Ceschia.

Lutto cittadino: è la parola in cui si riassumono le solenni onoranze funebri tributate alla salma di Giuseppe Ceschia.

Una folla, commossa di mestizia, si è raccolta oggi intorno al feretro di cui fu cittadino amato e stimato, onesto, saggio, benefico.

Il corteo si snodava silenzioso: il silenzio era rotto soltanto dal salmodiare grave, dalle preghiere sommesse dei fedeli. Preceduto dai sacri gonfaloni e dal clero, venivano portate le ghirlande di fiori — tributo gentile d'affetto della sua famiglia, della società friulana di Elettricità, della sua sorella Lucia, del fratello Antonio Ceschia, della famiglia Bortolo Capellari, della famiglia Pividori Giovanni, del cav. Arturo Malignani, dai signori Guglielmo Bernardis, Luigi Moretti, Cossio Lucia, Paolo Schneider...

Gli operai, che furono suoi fratelli, fra i quali Egli condusse la vita fatta d'amore e di lavoro, recavano sulle proprie braccia la salma benedetta. Poi venivano piangenti i congiunti, venivano abbrunati i vessilli che portano scritto il verbo della fratellanza operaia, e si piegavano riverenti a Lui, operaio del braccio e della mente; società operaie di Tarcento, di Bulfons, Cassa rurale di Ciseriis.

Venivano gli amici, e conoscenti, uno stuolo lungo lungo, dove le notabilità tutte del paese, e non poche del di fuori, si univano ai figli del popolo che piangono il padre e il modello. Troppo difficile, fra tanti, tentar di farne i nomi, senza incorrere in omissioni increscioso.

Prima e dopo, una interminabile doppia fila di ceri tremolanti; più di mille: tributo devoto di tante anime amiche.

Nella chiesa riposava un poco sotto il maestoso catafalco nella triste bara la salma ed ascoltava le preci dei sacerdoti, dei fedeli raccolti.

E poi il corteo riprendeva il suo lento e solenne incedere, a traverso le vie silenziose, ove i negozi avean chiusi i battenti, in segno di lutto.

Al Cimitero, prima che la salma scendesse nella cella il cav. Perissutti, a nome della Società Operaia di Tarcento, che l'ebbe tra le sue file, rivolgeva un saluto commosso all'uomo di cui ricordava l'ingegno, la tenace volontà, l'onestà, che lo condussero a felici mete, nel campo del lavoro, ricordava la mitezza, la modestia dell'anima.

Il sig. Bortolo Capellari, di Udine, l'amico intimo quasi fratello, mandava un saluto piangente a nome della famiglia, a nome suo, a nome di Tarcento, che ricorderà sempre il cittadino integro, a nome dei diseredati che ricorderanno sempre il proprio benefattore.

Così si chiudeva la mesta cerimonia, lasciando nell'anima l'acerba ferita, il ricordo perenne.

Il Consorzio pel completamento del ponte di Corva.

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma, in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso il parere sui ricorsi dei Comuni di Pordenone e Pasiano, contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, per la costituzione del Consorzio pel completamento del ponte di Corva sul Meduna.

Il concorso a premi delle "Scolae Cantorum" in Chions.

Lunedì p. p. in occasione della inaugurazione dell'Organo liturgico nella Chiesa Arcipr. di Chions (mand. di S. Vito al Tagliamento) oltre al grande Concerto dato dagli eminenti maestri con Oreste Ravanello, di Padova e prof. Vittorio Franz di Udine, nonchè dalla brava scuola di Canto del paese, istituita e diretta dall'intelligente maestro di Musica signor Gio Batta Cossetti di Chions, destò vivo interessamento il Concorso a Premi della « Scolae Cantorum ».

Presero parte alle gare la scuola di Lorenzaga con soli ragazzi (m.o il Cappellano del paese) quella di S. Lucia di Budoia con soli uomini (m.o don Luigi Fabretti) e quella di Vigonovo di Fontanafredda con uomini e ragazzi (m.o Giacomo Piccin.)

Le Scuole tutte riscossero ben meritati applausi dal pubblico colto e numeroso.

Emerse la Scuola di Vigonovo con due pezzi a 4 voci miste del Kreutzer e del Croce, meritandosi il primo premio.

La scuola di S. Lucia si meritò il secondo premio.

La scuola di Vigonovo anche dal pubblico intero venne ritenuta senza eccezione la migliore.

Di tale scuola di canto e del suo valoroso istitutore la « Patria » ebbe ancora da occuparsi, fino da quando cioè la nativa Istituzione ebbe l'onore di venire incoraggiata dall'Em. Cardinale Sarto (ora SS. Pio X) nel suo ultimo viaggio in visita alla Arcip. Chiesa di Vigonovo. Da quell'epoca ad oggi la Schola subì varie dolorose vicende, che avrebbero sconcertata la pazienza di qualsiasi istitutore: ma il maestro Piccin, forte del suo entusiasmo e pieno di fiducia sul buon esito che spetta ai volenti, seppe superare difficoltà da ognuno ritenute insormontabili, quale l'abbandono forzato degli allievi costretti all'emigrazione, la deficenza sempre costante de' mezzi pecuniari, i bisogni ognor crescenti ecc.

Ed oggi — con poca valuta, ma con molto cuore — il m.o Piccin seppe elevare la sua Schola a tal grado di perfezione, da poter cimentare serenamente il giudizio artistico dei più competenti.

Dell'ultima onorificenza guadagnata il paese di Vigonovo rimase oltremodo sodisfatto; e quando i giovani cantori con a capo il bravo maestro ritornarono — lieti dell'acquistato alloro — ai propri lari, una ben gradita sorpresa li aspettava.

Al suono della campana la festa le notabilità paesane con gran ressa di popolo fecero loro lieta e decorosa accoglienza, acclamando ripetutamente alla geniale istituzione che dà sicuro affidamento di sempre più progredire a maggior splendore dell'arte e a dignità del paese.

Friuli orientale.

GORIZIA. — **Milite che tenta suicidarsi** — Un soldato della compagnia dei pionieri, certo Stark, stanco della continuata animosità dimostratagli da un caporale, si gettò da una finestra della caserma, fratturandosi il cranio.

Udinese ferito. Il sarto Angelo Riva, d'anni 49, da Udine, qui dimorante, fu trovato giacente in via Morelli con due ferite al capo. Era ubbriaco; per cui s'ignora se fu ferito da altri o per caduta accidentale.

CERVIGNANO. — La fiera tenutasi lunedì riuscì splendida, per l'animazione d'ogni genere di mercati: dalle chincaglierie ai porcellini da latte. Furono condotti 394 bovini adulti, 14 vitelli da latte, pochissimi quelli d'allevamento, 11 cavalli, 52 suini da macello, 274 da latte. Prezzi in ribasso.

Cronaca Cittadina

— Sussidi commissioni e suscettibilità.

Si parla — ma pare che tutto finirà con un accomodamento — delle dimissioni presentate dalla Commissione municipale per i convalescenti, il cui scopo — com'è noto — consiste nell'erogare e distribuire sussidi di diverso genere a famiglie indigenti o ad ammalati e convalescenti poveri. Queste dimissioni avrebbero le loro ragioni in un equivoco, a quanto ci assicurano; per cui chiaritolo, è sperabile vengano ritirate.

Le cose starebbero in questi termini.

La Commissione suddetta, inseguito alle pressioni ed alle sollecitazioni sue, ebbe ad ottenere dalla Commissione dell'Ospizio Cronici un aiuto consistente in 8000 lire tolte dalle rendite del Capitale di L. 460.000, per poter allargare la cerchia di beneficenza e alleviare il bilancio del Comune, gravato dai sussidi per una somma annua di 14.000 lire circa. La Commissione dell'Ospizio cronici — come a suo tempo riferimmo — in una delle sedute ultime, in attesa di completare studi e progetti per erigere un ospizio ad hoc, — attualmente si stanno facendo pratiche per un padiglione da inalzarsi in un fondo di proprietà dell'ospedale — decise di erogare l. 8000 per venir in soccorso ai cronici più bisognosi, riservandosi il diritto di distribuire i soccorsi, sentito il parere della Commissione pro convalescenti. La quale, pare interpretando male il deliberato della consorella, si offese. Di qui le dimissioni.

La Commissione per i cronici non intendeva che di usare di un suo diritto, erogando le sue 8000 lire ai cronici e lasciando all'altra Commissione di continuar l'opera sua a favore degli altri convalescenti.

Invece la Commissione per i convalescenti fece avvertiti i sussidiati tutti che col primo di gennaio non erogava più sussidi a nessuno...

Questo è quanto abbiamo appreso.

— Per intanto, s'accomodi!..

L'Associazione fra Commercianti e Industriali del Friuli ha ricevuto risposta ad un suo reclamo ferroviario: una risposta che non dà nessun conforto. Ma oramai, in fatto di favorire, non possiamo aspettarci conforti di sorta; e bisogna avverzarsi a prendere il mondo come vien viene!... scrive dunque la Direzione compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato alla sopra indicata Associazione:

In risposta alla lettera del 10 corrente di codesta Onorevole Associazione, pregiomi significare che le difficoltà opposte dalla Stazione di Udine di eseguire la pesazione delle merci sono giustificate da particolari contingenze di servizio nell'attuale epoca di traffico intenso.

Pel momento, adunque, non è possibile di prendere in considerazione il reclamo di codesta Associazione stessa, mentre assicuro che non appena superate le presenti difficoltà la stazione di Udine farà del proprio meglio per soddisfare le richieste del pubblico anche nei riguardi della pesatura.

Il Capo Divisione
del Movimento e Traffico.

Per una protesta collettiva contro il disservizio ferroviario.

L'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli ha diramato il seguente invito, in città e nella Provincia:

Il disservizio delle ferrovie dello Stato è diventato tale che tutta l'Italia, nell'esplicazione dei suoi commerci e delle sue industrie e nel movimento dei forestieri ne risente danni così enormi da non poter più oltre tollerare un tale stato di cose. Reputiamo pertanto che sarebbe colpa da parte di chi rappresenta liberamente il nostro ceto di non provocare una energica protesta.

La nostra Udine e tutta la nostra laboriosa provincia, non solo sono danneggiate come le altre parti d'Italia, ma, e per la loro posizione di confine, e pel ritardo enorme nell'esecuzione dei lavori di ampliamento della nostra Stazione, sentono maggiormente le conseguenze di tale disservizio e constatano una volta di più come esso siano trascurate e dimenticate dal Governo.

Non mancò in questi ultimi giorni da parte della nostra Rappresentanza Comunale e della solerte nostra Camera di Commercio un efficace avvertimento al Ministro dei Lavori Pubblici.

Ma per persuadere il Governo e la Direzione Generale delle ferrovie dello Stato che a riparare a questo stato di cose non è più lecito mettere nuovi indugi, noi pensiamo sia arrivato il momento di far sentire la voce di tante persone e di tanti interessi danneggiati e compromessi.

E' allo scopo che ci proffiggiamo, invitiamo la S. V. a voler intervenire alla riunione di tutti i commercianti e di tutti gli industriali della nostra Provincia che avrà luogo nella nostra Sala del Commercio (Via Daniele Manin N. 9) il giorno di sabato 21 corrente alle ore 14 1/2 pom.

Ove (o ci auguriamo che ciò non sia) la S. V. fosse impedita per quel giorno, la preghiamo di farci pervenire la sua adesione.

E' così importante lo scopo della nostra iniziativa, sono così vitali gli interessi che intendiamo difendere con la nostra protesta, che nutriamo fiducia che nessuno vorrà mancare al nostro appello.

Il Presidente
I. Barbieri

— Un disertore.

Ieri si è costituito alla nostra questura il giovane ventenne Bruno Benedicht, soldato del quinto reggimento dragoni di stanza a Gorizia.

— Per festeggiare un cavalierato.

All'albergo Roma, si riunirono ier sera a lieto simposio tutti gli addetti alla Posta della ferrovia per festeggiare l'egregio direttore di quell'ufficio Cav. Eugenio Bianchi testè insignito della Croce di Cavaliere. Molti i discorsi improntati tutti a sincero affetto per il festeggiato cui venne offerta la croce. La simpatica riunione si protrasse a lungo; il servizio fu molto lodato e più ancora la decorazione della sala.

— Continua la pietosa istoria.

Da Madrid, in data 12 volgente, pervenne al signor Giuseppe Alvisio negoziante in coloniali viale de Rubeis (fuori porta Cussignacco) una delle solite lettere di quel povero prigioniere per fallimento, che domanda di aiutarlo a ritirare una somma di 600000 franchi « che io « possiedo (scrive il povero si ma « infelice prigioniere) in un baule « che si trova in deposito presso « una stazione di Francia. Per questo è necessario venire a Spagna « per levare il sequestro al mio bagalio pagando al Tribunale le « spese necessarie per lei impossessarsi di una valigia contenente « un secreto dove ho nascosto un « cheque di 60000 franchi pagabile al portatore e il bollettino « di bagaglio e indispensabile per « ritirare il baule!!.. »

Rispondere per telegramma, con queste parole soltanto: *Indica marca y peso* all'indirizzo di un'antico servitore del « prigioniere », e precisamente: *Juan Calvo. — San Vincente 24, tercero inferior — Madrid (Spagna).*

La cosa, come tutti ormai sanno, è vecchia, antica... per lo meno quanto l'« antico servitore »; ma pure' quei signori della truffa spagnola devono trovare ancora dei gonzi poichè la tentano sempre!

Il signor Alvisio, però, non è del numero, certamente.

— Per i nostri mercati.

Ieri si è riunito in Municipio la commissione per le nostre fiere e mercati onde prendere gli accordi sui mercati da darsi nel 1909.

Ogni deliberazione in proposito venne rinviata ad una ulteriore seduta; fu solo deciso di ripubblicare la guida dei mercati e della fiera corredandola di nuovi dati sul mercato degli equini e dei bovini in Friuli.

— Una mano rovinata.

L'operaio Edoardo Canciani d'anni 42, di Prato Carnico, occupato presso le segherie Dal Torso, s'impigliò ieri con la mano sinistra nel macchinario di una sega. All'ospedale, dove accorse per le cure, fu medicato dal D.r Loi, il quale, vista la gravità delle ferite riportate, si riservò ogni giudizio sulla conservazione dell'arto.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

La seconda della « Butterfly. »

Una bella e solenne conferma al successo di domenica si ebbe ieri sera, alla seconda rappresentazione della « Butterfly ». Tutte le graziose e delicate sfumature dello spartito, furono meglio gustate e i passi più salienti dell'opera furono sottolineati con vivi applausi. L'esecuzione fu quanto mai accurata e colorita. Gli artisti si affermarono in tutta la loro squisitezza, in tutta la loro valentia di canto e di drammatica. La Tezza Gallo — sulla quale si appoggia tutta l'opera — seppe dare tutta la forza della passione, tutta l'affettuosità e tutta la drammaticità al personaggio di « Butterfly », col suo canto pieno di malia, flessuoso e possente. Il tenore, meglio della prima sera, seppe far risaltare i pregi della sua voce preziosa; la sig. Amidani con la soavità della sua grazia è diventata l'idolo del pubblico. Apprezzato moltissimo fu anche ier sera il baritono, per la sua voce armoniosa.

L'orchestra diretta dal maestro Guarnieri, filò egregiamente, facendo risaltare ogni più tenue velatura della musica, ogni più delicata bellezza.

Il pubblico dimostrò la sua piena soddisfazione per questa stagione d'opera e applaudì freneticamente e ripetutamente gli artisti ad ogni fine d'atto e dopo i punti più salienti; e applaudì con fervore l'orchestra e acclamò con entusiasmo al maestro Guarnieri.

Il coro femminile, ieri sera, fu scadente. Vorremmo poi che gli effetti di luce fossero più curati.

Cinematografo Edison

Questa sera gran serata di gala. — Si ripete il bellissimo programma di iersera col concorso **dell'orchestra** che accompagnerà le proiezioni con scelta musica.

Tra il 2.o e 3.o quadro poi di ogni rappresentazione dalla orchestra verrà eseguito il **gran terzetto dei Lombardi** obbligato al clarino.

Circo Equestre Simili. — Da diverse sere agisce in Giardino questa Compagnia con crescente successo. Per questa sera alle 8 1/2 è annunciato il debutto dei *Saltatori al tappeto*.

Chiuderà una brillantissima farsa in luogo della solita Pantomima.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale dei mercati cittadini.

Cereali. Il frumento è scomparso, dal nostro mercato pubblico; ciò che avviene ogni anno. Gli affari si contrattano direttamente sui granai. Nondimeno la notifica municipale segna, per esso, lire 27. — a 27.50 per quintale.

Degli altri cereali, furono misurati: ettolitri 2384 di granoturco, 330 di cinquantino, 370 di sorgo rosso. I mercati furono animati: quello di giovedì, il più fornito. I prezzi notati, furono: granoturco nostrano vecchio, da 17.50 a 18.40 per quintale (13. — a 13.75 l'ettolitro) con qualche frazione di lira in rialzo; granoturco nuovo bianco da 14.40 a 15.15 per quintale (10.75 a 11.30 l'ettolitro), con qualche sensibile ribasso sui prezzi di una quindicina di giorni prima; id. giallo, da 13.70 a 16.40 per quintale (10.25 a 12. — l'ettolitro) pure con ribasso; cinquantino 12.80 a 13.20 per quintale (9.60 a 10.25 per ettolitro); sorgorosso, 6.40 a 7.30; segala 15.50 a 15.60; vena 21.50 a 22.

Carni. Stazionarietà nella bovina: 170 lire al quintale la carne di bue, 147 di vacca, 120 di vitello; aumento nella carne di maiale, pagata anche 125 e 130 lire. Pecore o Castrati, 110 lire; capre 115.

Olii. Molto cari, sulle notizie cattive dalle Puglie. Olio d'oliva prima qualità 170 a 180 lire per quintale; di II. 146 a 155; comune 130 a 135.

Frutta. Si pesarono 202 quintali e mezzo: pomi quintali 147.51; pere 47.03; uva 18.37; noci 13.20; castagne 6.42.

Foraggi. Fieni dell'alta 7.80 a 8.60 quelli di prima qualità; 7.30 a 7.60 di seconda. Fieni della bassa 6.80 a 8 di prima qualità; 5.80 a 6.50 di seconda. Erba spagna da 6. — a 8. —; paglia da lettiera da 4.80 a 5.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Le lapidi del cimitero di S. Daniele. Un' accusa sfumata.

Se fece un certo chiasso, anche su per i giornali della Regione, quando venne alla luce la notizia che era stato profanato il cimitero di S. Daniele, dedicato a S. Luca. Si diceva - com'è noto - che uno scalpellino aveva trafugato alcune lapidi posate sulle tombe, per rimodernarle e rivenderle.

La cosa era venuta alle orecchie — veramente agli occhi — dell'autorità, per mezzo di una lettera anonima, nella quale si accusava nettamente di quei gravi fatti lo scalpellino Pietro Ligutti d'anni 27; ed egli fu anche arrestato.

Quattro lapidi erano state portate via dal Cimitero. Ma al dibattimento risultò che non erano menomamente state rubate.

Il Ligutti, d'accordo coi proprietari delle lapidi, le aveva levate e portate nella sua officina, per rimodernarle e per rinfrescare le lettere delle epigrafi.

Il delitto del Ligutti — fece notare argutamente l'avv. Driussi — consisteva nell'aver egli mantenuto la promessa fatta ai proprietari delle lapidi, mentre di solito gli scapellini promettono, ma poi non si curano di eseguire i lavori, anche se, come avviene per consuetudine che facciano talune famiglie, essi ebbero i denari per queste postume cure.

I testimoni chiamati in causa, affermarono tutti che le lapidi da loro commesse, dopo il riatto, erano state ricollocate; il custode del Cimitero, depose analogamente; il Sindaco di S. Daniele diede le migliori informazioni sull'accusato.

E il Tribunale — malgrado il P. M. avesse chiesto una condanna di tre mesi — fu del parere dell'avvocato difensore, cioè si convinse che non era il caso di parlare di furto e mandò assolto il Ligutti per inesistenza di reato.

Guardate un po' quanto danno può fare una lettera anonima!... E non solo per il carcere, che il Ligutti ha sofferto; ma anche per il danno morale della sfiducia che il suo arresto poteva ingenerare intorno al suo nome ed all'opera sua — mentre egli ha bisogno di lavorare e per lavorare ha bisogno della pubblica fiducia, ch'egli ben si merita intiera.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Società friulana dei Veterani e Reduci. In morte di Giacomelli comm. Sante:

Camillo ed Ernesta Andreoli L. 5 Generale comm. Francesco Romanelli L. 5; Muratti Giusto L. 25; Petruzzi France co L. 1; Di Prampero Co. Comm. Antonin L. 20.

Nella luttuosa circostanza della morte del comm. Sante Giacomelli, i di lui eredi elargirono a questa Società l'egregia somma di L. 500, onde siano distribuite a Veterani e Reduci disagiati.

La Presidenza porge ai generosi oblator, i più vivi ringraziamenti.

Gli eredi del fu Comm. Sante Giacomelli, interpretando il desiderio del loro compianto estinto, con slancio generoso e benefico elargirono lire 1000 a questa Congregazione di Carità la quale colla massima riconoscenza porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Offerte fatte alle Scuole professionali: L'Unione esercenti alle Scuole professionali che hanno per iscopo di redimere e vincere la povertà col lavoro e nobilitare con esso la fanciulla, offre lire 25.

La famiglia De Simon lire 5 in morte del cav. Leonardo De Giudici di Tolmezzo.

Famiglia Brida lire 1 in morte di Mirto Mauro; in morte della superiora delle Zitelle co. di Caporiacco, Candolini dott. Agostino lire 1.

Gli eredi della v. Ongaro lire 100 per accompagnamento al funebre Avv. Giuseppe Caisutti lire 3 in morte di Enrico Passero e lire 2 in morte di Clementina Ciotti Gasparotto di Sacile.

Roberto Caisutti lire 5 in ricordo della sua amata maestra Palmira Driussi. Pelizzo Leonardo lire 10 in ricordo della sua Consorte Angelina Peressini. Luisa Del Giudice Passero lire 50 in morte del suo amato Enrico. Il sig. Roberto Kechler lire 50 in morte del generale Giacomelli.

La direzione rende a tutti le più sentite grazie e si sente incoraggiata dalla simpatia e dall'appoggio dell'intiera Città

Il fatto del giorno.

Si può dire che ieri «l'Europa aspettava», senza cadere in una vieta frase retorica. L'Europa aspettava l'esito del colloquio fra l'Imperatore di Germania e il suo cancelliere principe di Bülow, in seguito alla difesa del cancelliere medesimo davanti al Parlamento per l'intervista di un inglese con il Kaiser, pubblicata nel *Daily Telegraph*. In quella difesa, il principe di Bülow promise... che l'Imperatore non si sarebbe più lasciato vincere dalla sua loquacità: e promise forse l'impossibile. Certo, in quella promessa, e in tutta la difesa del Principe, vi era una punterella contro Guglielmo il parlatore. Ma ieri, questi seppe riconoscere i suoi torti; ed assicurò al cancelliere che gli continuava la sua fiducia:

E l'Europa lo apprese con un sospiro di sollievo. La caduta di Bülow sarebbe stata un'altra delle paurose incognite che si sarebbero aggiunte alle tante che rendono poco chiara e poco sicura la situazione internazionale presente.

Ancora sul caso Bellina.

L'on Morgari ha mandato all'*Avanti*! il seguito della sua storia pel caso del friulano Antonio Bellina espulso da Villaco, e dimostra come sia dovuto ai passi fatti da tre signori: Antonio Sandri italiano rinnegato, Giovanni Mössinger e prof. Angherer, quest'ultimo fondatore e anima del Sindacato costituitosi in Villaco fra industriali, imprenditori e commercianti per tener fronte al movimento operaio; e i primi due costretti dall'azione del Bellina, a riconoscere e soddisfare alcuni diritti di operai loro dipendenti, ch'essi avevano violato.

Dice il Morgari che la sollecità rischiesta fattasi per ordine del consolato italiano di Trieste, a Villaco ed a Claghenfurt, conclude in modo assai favorevole al Bellina, e ne fa gli elogi.

«Dal canto suo il Bellina è ricorso, per mezzo dell'avv. Walter, al prefetto.

Questo suo atto sospende l'esecutorietà del decreto. A giudicare in ultima istanza sarà però il ministro dell'interno, cui il prefetto deve trasmettere il ricorso, accompagnandolo con le proprie osservazioni.

«I pronostici sono buoni. I deputati austriaci Riese, Lukas, Pittoni, Oliva si sono impegnati di agire a Vienna.

«Arbeiterswille», il quotidiano socialista della vicina Gratz, sostiene vigorosamente il Bellina e deputati italiani hanno promesso il loro appoggio alla sua causa.

«La quale è d'indole economica, è un episodio di una lotta di classe. Quello «straniero» operava nei confini della legge, anzi applicava la legge, ma riusciva molesto ad interessi capitalisti e si doveva tentare di espellerlo. Lo Stato, agente di quegli interessi, ha prestato il suo braccio.

«Anzi, non già lo Stato, tutto lo Stato, ma uno dei suoi minori funzionari: apparentemente il Capitano di Villach. Il quale, se avesse preveduto la terza parte del rumore che doveva destare quel suo decreto, se ne sarebbe astenuto rigorosissamente.

«Ma adesso la pratica giace sul tavolino del Ministero dell'interno. Con ciò questa vertenza, da economica è diventata politica e da interna internazionale. Si tratta di vedere se — come per l'appunto ha detto la ufficiosa *Tribuna* — il Governo italiano sopporterà «che il fatto di tutelar l'interesse dei lavoratori italiani venga considerato come un delitto presso uno Stato amico e alleato».

Notizie in fascio

— La colonna di freddo, di cui parlavano le previsioni meteorologiche di lunedì, è già discesa sulla Russia. Nevicate copiose impediscono la circolazione dei treni. In Sicilia poi, si hanno burrasche violenti.

— Nell'Africa del sud, per una alluvione improvvisa cagionata da un violento uragano, si ebbero a Fivus circa quattro milioni di danni. L'acqua del fiume è salita di sei piedi in cinque minuti!...

— La situazione a Pechino, dopo la morte dell'imperatore e della imperatrice, è sempre incerta.

— A Magnanego, stazione ferroviaria della Liguria, un treno merci fu investito da una locomotiva. Un ferito.

— Alla stazione di Rho, presso Milano, un treno viaggiatori urtò pure contro una comitiva in manovra. Otto viaggiatori e tre impiegati feriti.

— A Bologna, mentre alcuni operai stavano scaricando mattoni sopra un ponte di una casa in costruzione, il ponte si sfasciò. Quattordici operai furono travolti: uno ferito gravemente; gli altri lievemente.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Il marito co. cav. ing. Lucio Emilio Valentinis, la figlia Olga Valentinis mar. Mazzoleni, il genero dott. Piero Mazzoleni, la cognata cont. Giulia Valentinis, il fratello Giuseppe Seitz e le sorelle Anna ed Emilia, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano, col massimo dolore, la morte dell'adorata loro

Cont. Antonietta Valentinis nata Seitz

avvenuta la sera del 17 novembre dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena e cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 9, Piazza del Duomo n. 14.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 novembre 1908.

Ringraziamento.

Alla famiglia di

Giuseppe Ceschia

è stata di sommo conforto, nella sventura irreparabile che l'ha colpita, la imponente dimostrazione di stima e d'affetto, che amici e conoscenti hanno tributato, durante la breve malattia, e dopo la catastrofe, al caro Estinto.

Non la dimenticherà mai. E specialmente non dimenticherà l'opera assidua e amorosa del dott. Montegnacco, che ha prestate le cure dell'arte, fatalmente inefficaci, e di quanti lo hanno coadiuvato nella paziente, devota missione.

Tarcento, 17 novembre 1908.

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente l'obbligo d'esternare pubblicamente la propria riconoscenza all'Esimio Prof. Cavarzerani dott. Antonio per l'illuminata opera sua prestata alla moglie Adele; nel parto difficoltatissimo ieri presentatosi, salvando sì la puerpera come la neonata.

Esprime pure nel contempo sinceri ringraziamenti alla levatrice sig. Teresa Cappellaris (detta Sciave) che efficacemente cooperò il Prof.re in tale contingenza.

Floretti Pietro.

Municipio di Venzone

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo comune. Stipendio annuo lire 1800; lorde.

Documenti di rito. Obbligo da parte dell'eletto, assumendo il servizio, di accettare il relativo regolamento di prossima approvazione.

Venzone li 15 novembre 1908

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 30 Novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del consorzio Premariacco-Ipplis con lo stipendio annuo di L. 3000, nette da R. M. lire 120, quale Uff. Sanitario e colle condizioni del capitolato. Document di rito.

Premariacco, 31 ottobre 1908.
Il Presidente del Consorzio
Goia.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamemento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

APPENDICE

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— Dimmi, Clara; dimmi che non è vero che tu sei morta! Dimmelo, — mormorava il principe che alzatosi, s'era curvato sulla sua diletta sino a sfiorare con le labbra le labbra di lei.

Ma il caloroso appello non ebbe risposta.

Clara dormiva l'ultimo sonno.

— Venite, signore — disse il medico. — Voi qui soffrite troppo.

— Qui? Ma dove non soffrirei io?! E' possibile ch'io non soffra?

Dopo un istante s'eresse in tutta la persona e minaccioso disse:

— No, nessuno mi strapperà mai la mia Clara adorata. Essa non è morta ed io non mi muoverò da questa camera se non quando essa potrà seguirmi.

— Voi dovete farvi una ragione... — disse l'ometto.

— Nessuna. Io non permetterò mai che Clara venga sepolta. Sarebbe un delitto.... Clara è viva, è viva.

— Avete fede in me? — domandò il dottor Peterson.

— Vedete che io vi ho chiamato da Pietroburgo.

— Ebbene, se avete fede in me fate tacere la voce del vostro amore ed ascoltate quella della realtà. La vostra diletta sposa è morta.

Il principe ebbe uno scatto d'ira.

— Basta così. Io non vi credo, andatevene — disse il giovane in modo imperativo.

L'ometto chinò il capo e fece qualche passo verso la porta, ma all'improvviso si fermò.

— Se voi rimanete qui, rimarrò anche io. Il mio dovere è di restare accanto a voi che ho veduto nascere.

La sera cominciava a cadere e le due donne che avevano passata tutta la giornata vicino al cadavero dondolavano e chinavano il capo come chi si sente preso dal sonno e fa tutto il possibile per non addormentarsi.

Il principe s'avvide della stanchezza delle due donne.

— Potete ritirarvi, — egli disse loro con dolcezza. — Rimarrò io a vegliare la mia diletta.

Le due prefiche intascarono la moneta d'oro che il principe aveva messo nelle mani di ciascuna di esse e dopo di avere salutato profondamente il generoso straniero uscirono.

Due candelabri stavano a fianco del tavolo di marmo ed il principe Dolgoruky li accese, poi andò a gettarsi in ginocchio vicino alla sua diletta, mentre il dottor Peterson, con le spalle appoggiate alla porta lo stava guardando.

— Sono tre giorni, mio principe, che non prendete cibo, sono tre giorni che non vi bagnate le labbra con una goccia d'acqua. Il corpo umano deve soddisfare ai suoi bisogni naturali, altrimenti la salute ne soffre assai — disse il medico dopo qualche istante.

— Io vorrei morire! — mormorò il giovane scoppiando in pianto.

— E non pensate a vostro padre ed a vostra madre, i quali vi amano come la pupilla dei loro occhi?

Il giovane principe corrugò la fronte ed un lampo di collera passò ne' suoi occhi.

— Mi amano?! — egli esclamò. — Mi amano essi che si sono sempre opposti con ogni loro forza al mio matrimonio con Clara? Non lo dite; voi sapete di mentire, e Dio non voglia che mia moglie sia morta in seguito alla lotta che ha dovuto sostenere contro la volontà de' miei genitori. Ma no, Clara non è morta, non può essere morta.

Il giovane portò le mani al collo e con uno strappo staccò il colletto che in quel momento pareva lo soffocasse.

— Io abbrucio — egli disse con voce strangolata.

— Permettete ch'io vada a cercarvi da bere? — domandò il medico.

— Andate.

Un momento dopo il dottor Peterson era di ritorno con una tazza d'acqua fresca e limpida.

Il giovane la bevve in un sorso e senza neppur ringraziare chinò il capo sul cadavere della sposa.

Rimase così qualche minuto, poi, a poco a poco, come vinto dal sonno, si piegò su se stesso sino al punto da cadare inerte sul pavimento.

— Finalmente! — mormorò il medico russo uscendo dalla stanza mortuaria.

Fuori del cimitero, lungo il muricciuolo di cinta, passeggiavano quattro uomini.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.25; A. 5.45; A 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.4; A. 8.20; O. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.76; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50, A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.50; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50, D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8, 18.45.

Avvertenza: Nei diretti dalle 11.25 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.